

v. 1: Dopo il sabato. Il sabato è il giorno del riposo. Anche il Signore, finita la sua fatica, ha dormito nel sepolcro.

all'albeggiare del primo giorno della settimana. Il giorno, in cui il Signore si è risvegliato dal sonno, non è l'ultimo, ma il primo della settimana - alba dell'ottavo giorno. La nostra esistenza è ormai illuminata da questa luce senza tramonto. Il "riTus paschalis", che sgorga dalla vittoria sulla morte e dalla comunione con Dio, è ormai il "colore" della vita: per il credente ogni giorno è festa.

venne Maria di Magdala e l'altra Maria a vedere la tomba. Le due donne, che stettero ai piedi della croce e davanti

al sepolcro, irresistibilmente attratte, tornano là dove è il loro tesoro: lì è anche il loro cuore! È importante il confronto con la tomba. È in essa, e non "nonostante essa", che si sperimenta la risurrezione. Solo qui la nostra memoria di morte diventa ricordo di vita.

v. 2: ci fu un terremoto grande. C'è un terremoto che spezza le rocce e apre i sepolcri, come nella morte (27,51). La terra si scuote e genera il Figlio, primo di una numerosa schiera di fratelli (cf. Rm 8,29).

un angelo del Signore. La pietra, rotolata via dall'angelo (= colui che annuncia), non sta sul corpo di Gesù, ma sul nostro cuore, tomba di ogni speranza! Solo l'annuncio del Crocifisso-Risorto la fa rotolare via.

La potenza dell'angelo è la medesima della Parola annunciata: è lo stesso Gesù risorto, in cui ogni parola è compiuta.

sedette sopra di essa. Il Signore è seduto, vittorioso, sulla pietra.

v. 3: il suo aspetto era come folgore. La folgore, attributo divino, è il massimo di luce e potenza che l'uomo possa vedere.

il suo abito bianco come la neve. Non è più nudo, né avvolto nel lenzuolo di morte. Ha la veste bianca, del vincitore. v. 4: per la paura di lui, le guardie furono scosse. Anche le guardie sono scosse - prese da timor panico. Nella sua risurrezione, oltre la terra, si scuote anche l'uomo, che vuol custodire la morte.

e divennero come morte. I custodi del sepolcro sono i veri morti. Resteranno tali fino a quando non accetteranno la verità che conoscono.

v 5: l'angelo disse alle donne. Nessuna parola alle guardie. L'angelo si volge alle donne, che cercano Gesù. Si può stare al sepolcro come chi custodisce un morto, e diventare morti; oppure come le donne, che sono lì per amore, e incontrano la loro vita.

voi non abbiate paura. "Non temere, non aver paura!", dice il Signore quando si rivela. Perché l'uomo, da Adamo in poi, ha paura di Dio.

so infatti che cercate Gesù, ecc. Queste donne cercano Gesù, non una idea. Cercano il Crocifisso, quell'uomo che hanno visto vivere e morire così! È lui, non un altro, il Risorto.

v. 6: non è qui! Eppure dovrebbe essere lì, come ogni carne. Come mai non è dove l'hanno visto, e attendono che sia? L'assenza "indebita" del corpo di Gesù scardina l'unica certezza di ogni nato da donna: essere lì, nella tomba.

è infatti risorto, come disse. La risurrezione, come ogni azione di Dio, è stata predetta (16,21; 17,23; 20,19; 12,40): è compimento di promessa divina, non deduzione di premessa umana.

venite, vedete il luogo dove giaceva. È importante andare a vedere il luogo dove giaceva Gesù: la tomba è vuota, il vuoto svuotato! Le donne constatano che il grembo della terra è una fonte che genera vita, non più una cavità che risucchia nella morte.

La Parola invita a “entrare” nella tomba, per vedere che non è lì, e quindi uscirne e andare verso i fratelli, per incontrare il Vivente. Chi non entra, non può uscirne!

v. 7: e subito andate a dire ai suoi discepoli. Il Signore ordina loro di lasciare subito la tomba e le invia verso gli altri. Ma non lo riconoscono come tale, fino a quando non ne eseguono la parola.

La risurrezione è uscire dalla fossa dell’egoismo: chi ama il fratello è passato dalla morte alla vita, e partecipa da figlio all’amore del Padre (cf. 1Gv 3,14). Questa è l’esperienza di risurrezione che Matteo propone nel suo vangelo: la fraternità è il luogo della presenza del Figlio (cf. 18,20). È risorto. È l’annuncio pasquale: la Parola, da ricevere e da trasmettere.

vi precede in Galilea. In Galilea Gesù aveva promesso di incontrarli, dopo aver predetto la loro infedeltà (cf. 26,32).

là lo vedrete. Anche i discepoli lo “vedranno” mentre, investiti del suo potere, sono inviati a farsi prossimi dei più lontani (vv. 16-20).

ecco, ve l’ho detto. È la parola definitiva: chi cerca Gesù, il Crocifisso, lo incontra in questo, e non in altro modo.

v. 8: partite subito dal sepolcro, ecc. Le donne si allontanano subito dal sepolcro, “memoria di morte”. Invece di paura, hanno timore e gioia grande. La paura lascia morti; il timor di Dio, principio di sapienza (cf. Sal 111,10), comunica gioia.

v. 9: Gesù venne loro incontro. Mentre vanno verso gli altri, viene loro incontro l’Altro, il Risorto. rallegratevi. È la parola del Signore: “Entrate anche voi nella gioia del vostro Signore!” (cf. 25,21b. 23b). Chi va verso i fratelli, si accende della luce del Figlio, l’amore del Padre.

avvicinatevi. La paura fece fuggire Adamo. La gioia fa avvicinare le donne al Signore.

strinsero i suoi piedi. Queste donne, a differenza dei discepoli, lo toccano e ne abbracciano i piedi. Sono i piedi di chi ha fatto un lungo cammino, per essere il Dio-con-noi.

lo adorarono. Fanno come fecero i Magi (2,2.11) e come faranno gli Undici (v. 17). Adorare, baciare il Figlio, è il fine dell’uomo. In comunione con lui, torna ad essere se stesso.

v. 10: dice loro Gesù, ecc. Per la terza volta il Risorto parla. E ripete le parole dette all’inizio dall’angelo. Lui infatti è la Parola, il Verbo del Padre: chiunque lo ascolta, lo incontra.

La risurrezione è vista come la forza propulsiva dell’annuncio, da comunicare a tutti. Chi lo ascolta, vede il volto di Figlio: è il suo stesso di fratello.